

GUSTAV MAHLER

DES KNABEN WUNDERHORN

Sveglia (Revelge)

Alla mattina, fra le tre e le quattro,
dobbiamo già marciare noi soldati,
su e giù per una via piccola e stretta,
trallalì, trallalà, trallalera,
e il mio tesoro guarda giù dalla finestra.
Ah, fratello, qualcuno mi ha sparato!
La palla mi ha ferito gravemente
Portami al mio alloggiamento!
Trallalì, trallalà, trallalera,
non è lontano da qui!
Ah, fratello, fratello, non ti posso portare.
I nemici ci hanno sconfitti!
Ti aiuti il buon Dio,
ti aiuti il buon Dio!
Trallalì, trallalà, trallalera,
devo, devo marciare fino alla morte!
Ah, fratelli, fratelli, voi mi lasciate qua,
come a dire che ormai sono spacciato!
Trallalì, trallalà, trallalera,
troppo, troppo vicini mi passate!
Devo proprio suonare il mio tamburo,
devo suonare proprio il mio tamburo,
trallalì, trallalà, trallalì,
perché mi perderò altrimenti,
trallalì, trallalì, trallalà,
I fratelli son lì ammucchiati, come erba falciata.
Lui picchia sul tamburo su e giù:
così risveglia i suoi fratelli muti.
Trallalì, trallalà, trallalì,
colpiscono e colpiscono il loro nemico, il nemico, il nemico
trallalì, trallalà, trallaleralalà,
un gran terrore sconfigge il nemico!
Lui picchia sul tamburo su e giù,
eccoli ritornati di fronte agli alloggi notturni,
trallalì, trallalà, trallalì,
Nel vicolo è già chiaro, si fa giorno:
passano dinanzi alla casa del suo tesoro,
trallalì, trallalà, trallalera,
passano dinanzi alla casa del suo tesoro,
trallalì.
Alla mattina, là ci sono le ossa,
in riga e in fila, come tante lapidi,
in riga, in riga e in fila
Il tamburo è lì davanti,

perché lei lo possa veder bene,
trallalì, trallalà, trallalera,
perché lei lo possa veder bene!
(Traduzione di Quirino Principe)

Canto del prigioniero nella torre
(Lied des Verfolgten im Turm)

“I pensieri sono liberi; chi li può spiare?
scivolano via con un sospiro, come ombre notturne.
Nessuno li può indovinare, né un cacciatore, sparando, può raggiungerli.
È una verità invincibile: i pensieri sono liberi”.

“È bello e dolce starsene, d’estate,
sui monti alti e selvaggi.
Là trovi verdi e piccoli prati.
Il mio cuore, tesoro, mio amore,
da te, da te non posso separare”.

“E mi si chiude dentro,
in un carcere oscuro,
ma questo è solo una fatica inutile:
i miei pensieri spezzano le sbarre,
squarciano i muri: i pensieri sono liberi!”

“È bello e dolce starsene, d’estate,
sui monti alti e selvaggi, bello e dolce.
Si è tutti soli, soli eternamente,
sui monti alti e selvaggi;
non un grido di bimbo si ode, niente!
Uno lassù l’aria buona respira;
già, lassù l’aria buona si respira”.

“Sia come sia, e se questo è il destino,
tutto, almeno, avvenga in silenzio,
tutto in silenzio, almeno, nel silenzio!
I miei desideri, nessuno li incatena.
È una verità invincibile: i pensieri sono liberi!”

“Tesoro mio, tu canti tutto allegro,
come tra l’erba canta un uccellino.
Alla porta del carcere me ne sto tutta triste:
oh, fossi morta, o con te! È questo il mio destino,
di piangere per sempre?”

“Ma se tu piangi tanto, all’amore rinuncio!
E se oso far questo, se l’oso veramente,
riesco a non pianger più, a non soffrir tormenti!
Così, nel fondo del mio cuore,
posso sempre ridere e scherzare.
È una verità invincibile: i pensieri sono liberi!”.

(Traduzione di Quirino Principe)

Canto notturno della sentinella

(Der Schildwache Nachtlied)

Non posso e non voglio esser lieto!
Mentre tutti dormono,
devo vegliare,
devo esser triste!
Caro ragazzo, non esser triste!
Ti aspetto nel giardino delle rose,
tra il verde trifoglio.
Non vengo sul verde trifoglio!
Di un giardino fiorito d'armi,
gremito d'alabarde,
mi hanno posto a guardia.
Se sei sul campo, t'aiuta Dio!
Tutto è nelle mani di Dio!
Chi riesce a crederlo!
Chi riesce a crederlo, non ne sa nulla!
Lui è un re! è un imperatore!
Comanda in guerra!
Alto là! chi va là?
Gira al largo! Non ti avvicinare!
Chi ha cantato, qui? Chi ha cantato, poco fa?
Una scolta sperduta, in prima linea!
Ha cantato a mezzanotte!
Mezzanotte!
Sentinella!...
(Traduzione di Quirino Principe)

Conforto nell'infelicità

(Trost im Unglück)

“Ebbene, è giunta l'ora!
Il mio cavallo, deve essere sellato.
Dal momento che mi sono impegnato,
esso dev'esser cavalcato!
E tu va pur via! Io ho avuto la mia parte,
ti amo proprio per pura pazzia!
Senza di te posso pure vivere, sì vivere.
Senza di te posso stare bene!
Così io salto in groppa al mio cavallino
e bevo un bicchierino di vino fresco
e giuro sulla mia barbetta:
ti sarò sempre fedele”.
“Credi proprio di essere il più bello
davvero, per quanto grande è il mondo
e anche il più fatale!
Ma quanto, quanto ti sbagli!
Nel giardino di mio padre

sta crescendo un fiore:
io aspetterò ancora,
fino a quando sarà cresciuto ancor di più.
E tu vai pur via!
Io ho avuto la mia parte
Ti amo proprio per pura pazzia!
Senza di te posso pure vivere,
Senza di te posso pure stare bene!”.
“Tu pensi che ti prenderò!
Ma non ho mai pensato una cosa simile!
Io devo vergognarmi di te,
quando sto in compagnia!”
(Traduzione di Luigi Bellingardi)

Dove suonano le belle trombe

(Wo die schönen Trompeten blasen)

Chi è là fuori, chi bussa al battente,
chi può destarmi così piano, dolcemente?
È il tuo adorato, il tuo amore:
alzati, su, e fammi entrare!
Ancora a lungo devo attendere qua?
Ecco, la vedo, l’aurora spunta già,
l’aurora, due stelle tutte splendore.
Vorrei trovarmi accanto il mio tesoro,
il mio amore adorato!
La fanciulla si alzò, lo fece entrare,
col benvenuto lo volle salutare.
Benvenuto, caro, ragazzo mio,
quanto hai atteso là fuori, lo sa Dio!
Gli diede anche la sua candida mano.
Da lontano l’usignolo cantò.
A pianger la fanciulla cominciò.
No, non piangere; cara, no, mio bene,
entro l’anno sarai mia certamente.
Mia certamente, mia diverrai,
Come nessuna al mondo è stata mai!
Nessuna, amore, sulla verde terra.
Sul verde prato me ne vado in guerra:
sul verde prato, che lontano, ampio si perde.
Là, ovunque suonano le belle trombe,
là è la mia casa, la mia casa di erba verde!
(Traduzione di Quirino Principe)

Il tamburino

(Der Tamboursg'sell)

Povero me, povero tamburino!
Mi stan portando fuori dalla cella,
mi stan portando fuori dalla cella!
Non potevo restare un tamburino?
Non sarei stato gettato in prigione!
O forca, alta come una casa,
che aspetto spaventoso hai!
Io non ti guardo più,
io non ti guardo più,
perché so che ti appartengo già,
perché so che ti appartengo già!
Quando i soldati mi marciano accanto,
noi non andiamo negli stessi alloggi;
e se mi chiedono chi sono stato:
tamburino della compagnia,
tamburino della compagnia.
Buonanotte a voi, pietraie,
a voi, monti e colline;
buona notte, ufficiali,
moschettieri e caporali!
Buona notte! buona notte! a voi, ufficiali,
caporali e granatieri!
Io grido a piena voce:
mi congedo da voi!
mi congedo da voi!
Buona notte! buona notte!

(Traduzione di Quirino Principe)